

que Arrigo la guerra al Re Cattolico con un pubblico Manifesto, al quale con altro simile fu risposto. Giacchè era mancato di vita l'*Arciduca Ernesto* Governator della Fiandra, e pro interim restava appoggiato quel governo al Conte di Fuentes, a lui venne da Madrid ordine di protegger le ostilità. Entrato pertanto egli nella Piccardia coll' esercito suo, covando il disegno di ricuperar la Città di Cambrai, assediò e prese il Castelletto, Fortezza d'importanza per l'intenzione sua. Di là passò all'assedio di Dorlac, al cui soccorso passati i Franzesi, ebbero la mala Pasqua. Fu presa anche quella Terra e saccheggiata: dopo di che il Fuentes arditamente cinse d'assedio la riguardevol Città di Cambrai, tuttochè si trovassero alla difesa di quella Città circa due mila e cinquecento fanti e secento cavalli, oltre al presidio della Cittadella, consistente in cinquecento fanti. Ma teneva egli delle intelligenze con alcuni di que' Cittadini, fautori dell' Arcivescovo; e in fatti dappoichè furono ben inoltrate le trincee, ed ebbero le batterie alzate, non solamente diroccata buona parte del muro, ma anche bersagliato un buon numero delle case della Città, quel Popolo si mosse a manifesta sollevazione, ed aprì le porte a gli Spagnuoli. Ritirati i Franzesi nella Cittadella, non tardarono molto a trattare di renderla con tutte le più onorevoli condizioni, che poterono desiderare. Per tale acquisto gran gloria riportò il Fuentes, e somma fu l'allegrezza delle Provincie Cattoliche della Fiandra, al cui governo arrivò dipoi il *Cardinale Arciduca Alberto*, fratello del defunto Arciduca Ernesto. Dalla parte ancora della Borgogna e della Savoia faceano gli Spagnuoli guerra alla Francia. Lesdiguières tolse al Duca di Savoia Exiles, e il Duca a lui il forte Castello di Cavour, ed altri Luoghi. Ma non per questo lasciavano d'andare sempre più prosperando gli affari del Re Arrigo, perchè ricuperò Vienna nel Delfinato; la Provenza tornò quasi tutta alla sua ubbidienza; Digion, e Sciallon in Borgogna a lui si diedero, per tacer d'altri vantaggi suoi. Quel che più importa, la riconciliazione sua colla santa Sede operò, che il Duca d'Umena ed altri Principi cominciarono segretamente a trattar seco di concordarsi e sottomettersi; e *Carlo Emmanuele Duca* di Savoia, siccome saggio, intavolò tosto e conchiuse una tregua con lui.

NON andò esente nè pure in quest'Anno la Campagna di Roma da gl'insulti de' banditi, cioè specialmente verso Anagni e Frosinone, dove commisero orrendi misfatti. Contra di costoro spedì il Pontefice alcune compagnie di cavalli, ed altrettanto fece il Conte di Olivaréz Vicerè di Napoli contra de gli altri, che maggiormente infestavano quel Regno. Grandi lamenti erano per quell' iniqua gente, che tutto